

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe.

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

Via Missori Africane, 17 38100 Trento
 Fax: 0461 - 88624
 E-Mail: lettere@ladige

■ Dellai contro il «Corsera» La storia non inganna

Caro direttore, sono uno studente appena «maturato», vorrei scrivere alcune righe in merito all'articolo pubblicato sul Corriere della Sera del 21 agosto a firma di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella riguardante l'autonomia. Partendo dal punto di vista puramente storico, spiace notare come i due giornalisti non ricordino come si siano svolte, nel loro complesso, le vicende storiche ed in particolare quelle relative alla prima guerra mondiale: forse è opportuno ricordare che il Trentino allora era parte integrante dell'impero austro-ungarico e allo scoppio della guerra, alla fine del luglio 1914, ben 60 mila trentini partirono dalle proprie case e dalla propria terra per il fronte.

L'anno successivo l'Italia dichiarò guerra proprio a quell'impero a cui era formalmente alleata e fuori da quella «neutralità benevola» prevista dai trattati della Triplice. Furono allora poco più che 700 i trentini che si arruolarono nell'esercito italiano: vanno rispettati e ricordati; non si dimentichi però che ben 7.000 trentini caddero già nel primo anno di guerra (14-15), quando l'Italia ancora neutrale discuteva sul da farsi. Qui non centra la politica spicciola, si parla di storia e serilibrì di storia locale possono confermare questi dati.

E del resto, come mai lo stesso Alcide De Gasperi, autonomista convinto ma mai irredentista, poteva affermare, nel 1914, che il 90% dei Trentini avrebbe votato per l'impero Asburgico nel caso di referendum per l'annessione all'Italia? Basterebbe invece andare al vicino Veneto per ricordare l'adesione in massa dei veneti al neonato Regno d'Italia dopo la III Guerra d'indipendenza del 1866! Per non parlare dei plebisciti svoltisi in tutti gli Stati annessi al Regno d'Italia eccezion fatta per il Trentino.

Ne va sottovalutata la stessa voce popolare, che nelle valli trentine non ha mai avuto particolare simpatia per gli esponenti di casa Savoia ed in particolare per il Re, tanto che proprio nella nostra Provincia il referendum pro Repubblica avrebbe ottenuto nel 1946 il risultato più eclatante! Senza scordare l'affermazione «italiani ciapai col s-ciopo» («italiani presi con il fucile») frequente nella memoria delle persone più anziane.

È stato infine anzitutto su una base storica ed etica che, sempre nel 1946, si è arrivati all'Accordo De Gasperi-Gruber, che tutela l'autonomia regionale ed è garantito dalle Nazioni Unite. Ricordare la propria storia, coltivare anche in manifestazioni pubbliche importanti come la recente Lectio degasperiana tenuta a Pieve Tesino dai prof. Tranfello non è una prerogativa «da tradizionalisti», ma è risorsa preziosa per arrivare ad un patrimonio comune da condividere con le giovani generazioni.

Parlare oggi di Autonomia significa semmai affrontare seriamente quelle che sono le competenze concrete assegnate al nostro territorio, lontano dagli slogan di piazza e con lo sguardo rivolto al futuro. Con il diritto di critica ad ogni eventuale spreco, ma non perdendo di vista mai quanto sinora qui è stato fatto. Che certo non è poco!

Giacomo Pasquazzo